

le Entità Zoomorfe dell'Altro Mondo

Dagli epigoni di Anubis alla Licantropia

Nell'area culturale balcanica, slava in particolare, si era soliti accomunare, dal punto di vista terminologico, i vampiri ai lupi mannari, connotandoli delle medesime caratteristiche malfifiche, sulla scorta dell'ulteriore loro connessione con la stregoneria e lo sciamanesimo.

La "*glai stig*" inglese, ad esempio, per metà capra e per metà donna, indulge nell'ematofagia. "*Red cap*", berretto rosso, il folletto scozzese, intinge il copricapo nel sangue umano.

La "*lianaun shee*" (amante fatata) delle leggende irlandesi risucchia il sangue dagli organi vitali maschili.

Alla luce di questi legami magico-religiosi, qualche autore ha suggerito di ricorrere all'espressione più generica di zooantropia, ovvero di "*animali mannari*", per poter meglio definire il fenomeno della trasformazione degli esseri umani sotto differenti

aspetti ferini, senza circoscrivere il fenomeno al solo lupo, per quanto selvaggio esso sia.

Un esempio di apparizione, per altro benefica, di uomo-cane ci viene proposta dalla leggenda medioevale, presente in Francia e nella Valle Padana, di San Guinefort, salvatore di fanciulli.

Anche San Cristoforo era un gigante dalla testa di cane, proveniente dalla Cirenaica, o Cinopolitana, o forse ancora Cinopoli, tutte regioni e città di cani..

San Guinefort, San Cristoforo, Sant'Ulrico, San Domenico, San Bernardo hanno tutti, in qualche modo, a che fare con i cani: chi vuoi perché, come Sant'Ulrico, protegge dai loro morsi; chi perché, come San Rocco, viene guarito dalla loro lingua; chi, come San Bernardo e San Domenico, viene perfino a loro pa-

ragonato, o nella profezia o nello stesso loro nome: “*Domini canes*”.

La chiesa festeggia questi santi nel periodo estivo (a cominciare dal 4 luglio Sant’Ulrico, il 25 luglio san Cristoforo, il 4 agosto san Domenico, il 16 agosto San Rocco, il 20 agosto San Bernardo, il 22 agosto San Guinefort).

Va notato come proprio il 25 luglio, giorno di San Cristoforo, avvenga la cosiddetta levata eliacca della stella canicolare, appunto, Sirio, la *Sothis* che agli Antichi Egizi indicava l’inizio della piena del Nilo e per tutti gli altri popoli del Mediterraneo richiama l’attenzione dei contadini sui lavori agricoli, per la maturazione dei frutti e del grano, e la mietitura in particolare.

Ebbene questo giorno, di San Cristoforo per la chiesa cristiana, e della stella *Sothis* per gli antichi Egizi, coincide pure con il periodo in cui, nella Grecia classica, si celebravano le feste cosiddette “*kunophontes*”, poiché prevedevano il massacro dei cani, nonché a Roma, il sacrificio di questi stessi animali purché di colore fulvo, le “*Furinalia*” appunto.

Sui carri medioevali emiliani del rituale agreste, la testa del cane, o del lupo, veniva abbinata al corpo del serpente, come sugli stendardi militari dei Daci.

Al contrario, invece, per la superstizione inglese, nei cani neri si sarebbero nascosti spiriti malvagi, mentre i cani con la testa umana, “*seven*

wisthless”, sette fischiatori, o *Gabriel hounds*, segugi di Gabriele, sarebbero stati presaghi di morte.

I *Gabriel hounds*, a Leeds, corrispondevano a *Gabble retchet*, segugi di cadaveri, ma indicavano per lo più gli spiriti dei bambini morti prima del battesimo, i quali avrebbero continuato ad aleggiare sulle abitazioni dei genitori.

Nel Galles si parlava piuttosto di segugi infernali, *Hell - hounds*, ovvero *gwn annwn*, in Cornovaglia di *dandy dogs*, bei cani, mentre nel Devonshire di *wish hounds*, segugi fantasmi. Comunque l’espressione medioevale *Gabriele* rache associava i cani all’angelo ebraico dell’annuncio di nascita e di morte.

Nella storia dei “vendicatori di *Hiram*” adottata dal “*Giustizierato*” napoletano del principe Raimondo di Sangro, l’“*Incognito*” nel grado di *Eletto*, “per accostarsi più da vicino alla ritirata dell’uccisore”, assume la figura di cane, “e da qui trae la sua origine l’Ordine *des Mops*”.

Anche il lupo, mannaro o meno, poteva rivestire caratteristiche positive, come nell’antica Roma la madre adottiva dei figli di Rea Silva e di Marte.

Dalle leggende slovene si desume che i nati con la “camicia” (o con particolari segni sul corpo, con peli o piume, o un prolungamento coccigeo della colonna vertebrale a mo’ di coda) si sarebbero ripresentati,